ULTIME NOTIZIE

La viva ripercussione europea dell'incontro di Venezia

Sforzo francese di obbiettività

Parigi, 14 notte.

A parte gli apprezzamenti malevoli della solita stampa sciovinista per la quale nulla esiste di buono all'infuori di quanto fanno Doumergue e Barthou e alla quale l'incontro di Venezia non fornisce se non un argomento supplementare per la denigrazione della politica della Germania e dell'Italia, non si può negare che la parte migliore dell'opinione francese faccia uno sforzo meritorio per giudicare obiettivamente l'iniziativa di Mussolini e di Hitler e per considerarla sotto l'angolo più confortante. Il merito di tale atteggiamento non è del resto tanto grande quanto vuole sembrare se si tiene conto che della visita del Führer i Governi francese e britannico erano stati informati da Roma da varie settimane

Quando fu deciso il convegno

L'*Agenzia Havas* riconosce tale circostanza in una nota nella quale dice:

« Sembra effettivamente che il Governo francese sia stato ufficiosamente avvertito del convegno parecchie settimane in anticipo come pure del resto il Governo britannico. Tale avvertimento sarebbe stato dato molto prima della fine della Conferenza di Ginevra, vale a dire prima delle reazioni talora vive nei riguardi della Francia con cui la stampa italiana ha salutato la fine di questa conferenza. Non si potrebbe dunque stabilire un rapporto diretto tra questa reazione e l'incontro odierno, che è stato preparato mentre l'atmosfera franco-italiana era perfettamente serena. In un primo tempo sembra anzi che l'incontro di Mussolini e di Hitler sia stato accettato allo scopo di lasciare il campo più libero a un eventuale incontro tra Mussolini e Barthou. Il cambiamento di atmosfera consecutivo alla Conferenza di Ginevra che ha profondamente deluso l'opinione italiana, ha senza dubbio spostato leggermente il problema, ma le sue grandi linee rimangono le stesse e, salvo imprevisti, l'incontro di oggi si presenta sotto l'identico aspetto che aveva al momento in cui venne deciso, cioè nella seconda metà del mese di maggio ».

Ispirandosi a questo indirizzo fiducioso, gli organi politici rappresentativi, pur avviluppando i loro giudizi in un denso strato di considerazioni catastrofiche sulle condizioni interne ed esterne della Germania e sulla necessità in cui Hitler si troverebbe di aggrapparsi all'Italia per uscire dal vicolo cieco in cui si è messo il 14 ottobre 1933, si accordano nell'esprimere la speranza che Mussolini riesca a trovare il modo per attuare una utile mediazione tra il Reich e le Potenze. Quanto questa speranza sia sincera è ancora troppo presto per dirlo. Probabilmente il pensiero intimo della Francia, anche di fronte al convegno di Venezia, rimane quello che il ritorno della Germania a Ginevra non possa se non complicare una situazione che Barthou era riuscito a chiarire nel senso preferito dallo Stato Maggiore, riaprendo quella questione del disarmo che Inghilterra e Italia non vogliono ancora rassegnarsi a considerare irrimediabilmente chiusa, mentre la Francia, per conto suo, non sente affatto il bisogno di perpetuare. Ma è un sintomo interessante dello sforzo che il sentimento internazionale non ha cessato di esercitare nella stessa Francia il fatto che la stampa parigina si creda pel momento obbligata a far buon viso al nuovo tentativo di pace di Mussolini e non sarebbe quindi opportuno sofisticarvi sopra prima del tempo.

Punti di convergenza

Mantenendosi ligio alle consegne ufficiose, il *Temps* in ogni caso scrive nel proprio editoriale che se Mussolini riesce a ricondurre la Germania a Ginevra e a farle riprendere il suo posto al tavolo della Conferenza e della Lega delle Nazioni come tutti desiderano, Francia non esclusa, egli avrà reso alla pace un grande servizio. L'organo repubblicano si affretta comunque ad esprimere la fiducia che il Duce, il quale « ha un senso acuto delle necessità politiche dell'ora presente, non possa mancare di raccomandare al Cancelliere germanico la moderazione e la prudenza, di prodigargli consigli che la sua situazione di Capo del Fascismo gli permette di dare al Capo del nazionalsocialismo, se è vero che le affinità delle due dottrine hanno resistito alla prova di questi ultimi mesi. C'è da augurare che il Führer sappia tenerne conto. Se in tal senso debbono svilupparsi i colloqui di Venezia, essi possono creare un fatto nuovo nella situazione internazionale ».

Per oggi preferiamo non rilevare, nell'ampia congerie di commenti francesi, se non questo spunto moderato e prudente, il solo che permetta di non considerare a priori respinto il tentativo italo-germanico per fermare l'Europa sulla brutta china dove l'hanno posta quattro mesi di politica estera arrischiata e avventurosa del Gabinetto Doumergue.

Notiamo tuttavia in calce a quanto precede, che il tema obbligato su cui i giornali parigini ricamavano con bell'insieme fino a pochi giorni addietro, quello della impossibilità per i Governi di Roma e di Berlino di trovare un terreno d'azione comune, sembra prossimo a cadere in disuso. Lo stesso *Echo de Paris*, in uno degli articoli più ostili dedicati oggi qui all'incontro di Venezia, si vede costretto a riconoscere che su due punti il Führer e il Duce sono sicuri di intendersi:

« Anzitutto, per quello che concerne la Conferenza degli armamenti, il Duce ha sempre considerato che essa gli dava l'occasione di far discendere gli armamenti francesi al livello dell'Italia e di accrescere relativamente la forza militare del suo Paese. Limitare il riarmamento del Reich germanico non è stata per lui che una preoccupazione secondaria. Poi vi è un uguale interesse germanico e italiano a ostacolare i patti di assistenza mutua destinati a confermare la pace del 1918-1919 ».

Traduciamo questo linguaggio astioso in linguaggio diplomatico e vedremo che gli stessi ambienti più violentemente anti-italiani e anti-tedeschi del mondo politico francese cominciano, se non altro, a rendersi conto che Roma e Berlino possono, se vogliono, svolgere di conserva una politica di disarmo molto più fedele ai principii assegnati alla Conferenza di quanto non lo sia la politica di alleanze e di superarmamenti preconizzata da Parigi.

Il riarmo

La Camera ha iniziato, intanto, la discussione sui noti crediti militari straordinari, sommanti a 3120 milioni di franchi. La discussione, che è stata animatissima per le resistenze manifestatesi in seno al gruppo socialista e per lo scarso entusiasmo covante fra le file dei radicali, non poteva produrre e non ha prodotto né produrrà sorprese. Il gruppo radicale, che aveva tenuto stamane una riunione per stabilire la propria linea di condotta, non ha potuto fare altro che pronunziarsi a favore delle richieste del Governo, ancorchè fra le proteste e il malumore evidente di molti suoi membri. I radicali volevano che Doumergue si impegnasse, per lo meno, a rinunziare, in compenso dei crediti votati, ad imporre al Paese la ferma biennale. Ma neppure su questo punto fu data loro soddisfazione. Doumergue ha preso la parola alla tribuna per dire che « una decisione negativa del Parlamento costituirebbe un pericolo pubblico » e che in tal caso egli non esiterebbe a prendere i provvedimenti necessari, vale a dire a sciogliere la Camera. Egli ha inoltre parlato ancora una volta del riarmo della Germania, protestando, secondo la tesi ormai ben nota, che fu soltanto in seguito al riarmo « palese e ostentato » del Reich che la Francia interruppe i negoziati con l'Inghilterra per una convenzione di disarmo. Il risultato delle sue dichiarazioni perentorie è stato il rigetto con 459 voti contro 125 di una mozione di aggiornamento presentata dai socialisti, contro la quale il Capo del Governo aveva posto la questione di fiducia, appoggiato, secondo il solito, da Chautemps, l'ostaggio di Chéron.

C. P.

L'indipendenza austriaca

Vienna, 14 notte.

Ancora ieri sera l'atmosfera di Vienna era turbata da voci una più sensazionale dell'altra, e tali da far credere l'Austria alla vigilia di nuovi rivolgimenti e colpi di mano: alla gente dotata di buon senso non pareva possibile che il nazionalsocialismo indigeno intendesse addirittura sabotare l'incontro di Villa Pisani; ma le voci trovavano credito. Oggi abbiamo invece una certa calma. Tutti aspettano: gli autonomisti austriaci (chiamiamoli così) sono convinti che Mussolini insisterà nella difesa della loro indipendenza; i bruni invece si rifiutano di credere che dall'incontro di due Uomini da essi egualmente venerati non debba venir fuori un accordo utile alla causa tedesca, e gli ansiosi per ultimo si domandano che cosa possa accadere se Mussolini e Hitler in merito all'Austria non riuscissero a intendersi.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* assicura che senza dubbio l'Italia insisterà nel chiedere che la Germania desista dall'appoggiare il nazionalsocialismo austriaco. A proposito di questo appoggio, la *Reichspost*, ufficiosa anch'essa, accusa la Germania di scherzare con la fiducia del mondo, e dice che ormai non è più possibile dare a intendere che le supreme cariche politiche del Reich disapprovino le mene del signor Habicht e dei suoi collaboratori; ma non possono ritirarsi dall'avventura austriaca per ragioni di prestigio: neppure riesce l'affermazione che il terrorismo del quale soffre l'Austria sia opera di comunisti, e che quindi la Germania debba protestare indignata contro le insinuazioni al suo indirizzo.

Secondo la *Reichspost* la stampa tedesca commette l'errore di salutare con grida di trionfo la pretesa azione comunista, e in tal modo si tradisce: ad esempio un giornale berlinese ha fatto dell'ironia qualificando candidati alla morte quanti si servono in Austria dei mezzi di locomozione, e con discutibile gusto ha scritto:

« Ultima impareggiabile occasione per suicidi! Funerali a spese dello Stato! Salgano, salgano signori e signore! Parte il treno per Vienna! Ma per buona norma non si dimentichino di fare prima testamento! ».

Il brano è definito dalla *Reichspost* « un capolavoro di bassezza che, nella documentazione della vergogna tedesca del 1934, è destinato a prendere un posto d'onore ».

Ad ogni modo l'Austria rintuzzerà il nuovo attacco della croce a uncino a somiglianza dei precedenti, e soltanto sarà da deplorare il non irrilevante danno materiale. Il *Welkblatt*, altro organo cristiano-sociale, adopera un linguaggio non meno violento, e dice che Hitler si è recato a Villa Pisani perchè ha bisogno di strappare un successo in politica estera: Mussolini, se lui cede, può dargli aiuto.

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive che il convegno comincia col suscitare interesse a motivo del fatto che i due più eminenti rappresentanti delle nuove forme politiche in Europa s'incontrano per la prima volta. Fra Italia e Germania i problemi da risolvere non difettano.

« La zona geografica dei contrasti italo-tedeschi — prosegue il giornale — è l'Europa Centrale dove l'Italia fa valere diritti anche come Stato successore della Monarchia austro-ungarica. Roma si è quindi opposta alle tendenze espansionistiche di Berlino verso sud-est, e in primo luogo si è apertamente schierata a favore del mantenimento dell'indipendenza dell'Austria. Se a Stra verranno discusse tutte le questioni generali europee, e in particolare le questioni del disarmo e del ritorno della Germania a Ginevra, sarà impossibile passare sotto silenzio le minacce nazionalsocialiste contro l'Austria. L'obbiettivo di una generale pacificazione europea può infatti essere raggiunto solo se si elimina ogni agitazione dal delicato congegno dei rapporti statali centro-europei, e si schiude la via della rinascita economica ».

Politica pacifica ma virile

Londra, 14 notte.

Il convegno di Strà è all'ordine del giorno delle discussioni sui giornali londinesi, i quali, oltre a ponderati commenti sul significato di questo primo incontro fra il Capo del Fascismo ed il Capo del nazionalsocialismo pubblicano lunghe e dettagliate corrispondenze dei loro inviati speciali. Si tratta di un avvenimento, rileva la stampa inglese, su cui sono concentrati gli occhi del mondo, non solo per l'alone di fama che circonda i due Uomini di Stato ma anche per l'importanza storica di uno scambio di vedute che avviene in un momento internazionale così critico fra i capi responsabili di due grandi nazioni europee entrambi direttamente interessati a raggiungere una pacifica ma virile soluzione dei massimi problemi politici del continente. Secondo l'opinione di questi commentatori, la caratteristica più appariscente del convegno di Strà è appunto il suo scopo pacifico ed è per tale ragione che non soltanto a Londra, dove non si è mai dubitato delle intenzioni del Governo di Roma, ma anche a Parigi, come la stampa inglese mette in grande rilievo, il convegno non è guardato con sospetto.

Gli obbiettivi di Hitler

Il *Times* pubblica un articolo di fondo intitolato: « Incontro dei due dittatori », incontro che il giornale definisce una nuova mossa nell'eterna ricerca della stabilità europea aggiungendo essere chiaro che l'incontro avviene per iniziativa di Hitler e che è inevitabile che il disarmo e l'Austria figureranno fra gli argomenti delle conversazioni:

« Anche prima dell'avvento di Hitler al potere si era creata la consuetudine di organizzare per quanto possibile la politica Italiana e quella Tedesca, e, giunto al potere, il Capo del nazionalsocialismo si mantenne in istretto e costante contatto col Capo del Fascismo. Avvenimenti recenti particolarmente in Austria hanno in parte attenuato il senso di questa comunità di vedute; appare quindi più che probabile che per Hitler l'incontro col Duce tenda sopratutto a stabilire sull'antico piano la collaborazione italo tedesca. Un tempo esisteva qualche cosa di simile ad una intesa di consultazione e sarebbe certo di grande utilità per il governo tedesco ripristinarla emergendo così da quello stato di isolamento nel quale da se stesso si è posto. Per i governi stranieri che desiderano buone relazioni con la Germania non vi è nulla di più sconcertante che il progressivo affermarsi del processo di accerchiamento determinato non come i tedeschi affermano dall'altrui malvolere, ma dall'inevitabile reazione alle ambizioni tedesche. Probabilmente Hitler che desidera rompere tale catena si rende conto che ciò può essere raggiunto assai meglio con una politica di amicizia. Per tutti gli interessi nulla quindi potrebbe essere più soddisfacente del fatto che Hitler si dedichi a cercare una intesa cominciando da quel governo col quale egli presume sia più probabile raggiungerla, tanto più che ogni intesa con l'Italia non potrà avere carattere esecutivo in quanto l'ideatore del Patto a quattro è l'ultimo Uomo di Stato che penserebbe a trasformarlo in patto a due ».

Il *Times* continua dicendo che l'iniziativa di un incontro col Duce può essere stata anche in parte suggerita ad Hitler da considerazioni di ordine interno. Il dittatore può creare, come è già avvenuto in Germania, un nuovo spirito e un nuovo slancio, ma gli errori sono inevitabili.

« Quando, continua il *Times*, Mussolini spazzò dalla vita politica Italiana tutti i vecchi partiti, il paese si adattò rapidamente a farne a meno. Il Duce con profonda saggezza non rovesciò di colpo l'ordine economico esistente, ma si limitò a trasformarlo gradualmente su basi corporative ».

Passando a trattare dei problemi di politica estera il *Times* continua dicendo che per quanto riguarda il disarmo, l'Italia e la Germania sono sostanzialmente d'accordo ma vi potrà essere una qualche interessante discussione sulla possibilità del ritorno dei tedeschi a Ginevra.

Il problema austriaco

Sull'altra questione che formerà inevitabilmente oggetto delle conversazioni, quella dell'Austria, il giornale dice che i due punti di vista sono opposti. La Germania lavora per l'assorbimento, l'Italia per l'indipendenza e l'amichevole collaborazione.

« In questi ultimi giorni, — prosegue il *Times* — abbiamo assistito alle peggiori manifestazioni della politica nazista in Austria. Una nuova ondata di violenza, quasi certamente diretta dalla Baviera, ha scosso i nervi ed esacerbato gli animi degli austriaci mirando contemporaneamente ad impedire l'afflusso dei turisti stranieri nel paese. Il traffico turistico è una delle principali fonti di ricchezza per l'Austria, e, agendo come fanno, i nazisti cercano di trascinare il paese nella rovina. Questa tattica giustifica da parte del governo austriaco ogni misura più severa di repressione e di rappresaglie. Se Hitler valuta l'opinione pubblica straniera, egli deve rifiutare l'appoggio tedesco a questi metodi. Da Mussolini egli ascolterà, ad ogni modo, quali siano le direttive della migliore politica italiana, politica diretta a mantenere l'indipendenza dell'Austria ed a risanare il commercio, una politica cioè, che, come la carità cristiana, è benefica tanto per chi dà come per chi riceve ».

Occupandosi particolarmente del problema austriaco, Vernon Bartlett telefona al *News Chronicle* da Vienna, dove sta compiendo un'inchiesta giornalistica, che in Austria la notizia dell'odierno incontro adriatico ha prodotto un profondo senso di sollievo. Nella capitale danubiana si confida che il terrorismo nazionalsocialista nella Repubblica cesserà entro il termine massimo di dieci giorni.

« La tranquillità interna dell'Austria — egli dice — dipende dai due uomini che si vedono oggi per la prima volta a Venezia ».

E il *Daily Express*:

« Si ritiene che Hitler farà delle larghe concessioni nei riguardi dell'Austria, in cambio dell'appoggio italiano a un suo tentativo di rompere il cerchio che la Francia sta costruendo attorno alla Germania ».

Il soffocamento degli scandali

Parigi torna ad agitarsi

Una manifestazione di combattenti

Parigi, 14 notte.

Nessun fatto nuovo da rilevare nell'inchiesta relativa all'assassinio di Alberto Prince. L'ispettore principale Moreux e il brigadiere capo Mayazaud della polizia giudiziaria hanno lasciato Digione stasera, dopo avere terminato le verifiche di cui erano stati incaricati. Il giudice istruttore Rabut sta occupandosi di... un furto di pollame. Il suo assistente Lizineau continua a sfogliare l'incartamento composto di ben 17 volumi. Quanto alla commissione d'inchiesta essa sembrava entrata ieri nel vivo del dramma che continua ad appassionare l'opinione pubblica francese avendo chiesto a Chéron l'incartamento dei Legnami di Touraine « affare Duport, Chautemps e Pressard » e avendo udito l'avvocato Hubert, quello che si gettò nella Senna, Jo la Terreur e l'ispettore Bonny. Senonchè l'« Action Française » nota amaramente come la commissione d'inchiesta si sia astenuta dal mettere a confronto con i testimoni Arletta Stavisky la quale sa ogni cosa sulle origini del delitto e Garfunkel. Evidentemente la commissione non sente da questo orecchio e pare che non si sia neppure scandalizzata di fronte a quanto avvenne nell'interrogatorio subito ieri dall'ispettore Bonny. E' noto che ogni interrogato deve pronunciare la frase rituale « giuro di dire la verità ». Ora dal resoconto della seduta della commissione risulta questo passo edificante:

Mandel: — Prima di venire qui non avete forse telefonato a qualcuno, per esempio a Jo-la-Terreur?

— Sì, alle 3, ma non per concertarmi. Si trattava di ben altro affare.

Mandel: — L'affermazione è inesatta. Io ho qui il resoconto preciso del vostro colloquio telefonico.

Bonny non rispose...

Continua intanto sui giornali la campagna pro e contro la tesi dell'assassinio di Prince. Il *Jour* riporta tra gli altri il parere categorico del chirurgo Thierry de Martel il quale afferma nettamente: « Tanto Stavisky quanto Prince sono stati uccisi! » E appoggia tale asserzione con dati scientifici e medici.

Questa sera, infine, verso le ore 23, un migliaio di ex-Combattenti che avevano tenuto una riunione, hanno formato un corteo ed hanno percorso i grandi Boulevards, innalzando alte proteste contro gli scandali in sospeso e contro i decreti-legge. Lungo il percorso molta parte della popolazione si è unita ai dimostranti applaudendoli e ripetendo le loro grida contro il Governo. La polizia ha creduto prudente non intervenire, di guisa che i dimostranti si sono disciolti senza incidenti verso la Piazza dell'Opera.

Profanazioni jugoslave

Ove erano i leoni di Traù

l'effigie di un nemico di Venezia

Trieste, 14 notte.

I giornali jugoslavi pubblicano il seguente, tanto cinico quanto grottesco trafiletto, che sanziona la delittuosa opera compiuta in questi ultimi anni per distruggere i segni dell'arte e della coltura italiana in Dalmazia:

« Già da molto tempo si lavorava per innalzare un artistico monumento sul posto dove prima sorgevano gli annientati leoni di Venezia. Oggi il Comune di Traù, per realizzare questa idea, ha pregato il Comitato esecutivo della *Jadranska-Straza* e alcuni banati e città di elargire dei contributi onde rendere possibile l'attuazione di tale proposito. Lo stesso Comune ha pregato inoltre il celebre scultore Mestrovich di eseguire un bozzetto per questo monumento, stabilendo di raffigurarvi l'effige del vescovo bano Pietro Berislavich, il quale nel secolo XVI ha lottato contro Venezia. Lo scultore Mestrovich ha già eseguito il modello e ora si accingerà all'esecuzione del monumento, che sarà ricavato dallo stesso marmo con cui fu edificato a Spalato il palazzo di Diocleziano imperatore romano. Il Comitato esecutivo della *Jadranska Straza*, apprezzando l'importanza di questo atto per la propaganda nazionale e per la difesa dell'Adriatico ha stanziato la somma di 10 mila dinari, che verranno impiegati per l'estrazione del blocco di marmo necessario. In occasione dello scoprimento del monumento, verranno organizzate a Traù grandiose feste a carattere nazionale ».

Aziende agricole e industriali

visitate da S. E. Rossoni

Bologna, 14 notte.

Proveniente da Salsomaggiore, S. E. Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha visitato alcuni moderni lavori di bonifica in una tenuta di Anzolo e altri recenti impianti a Casalecchio e a Bologna.

Erano convenuti ad Anzolo numerose autorità di Bologna, fra cui l'on. Manaresi, il Segretario federale, oltre ai rappresentanti del Consiglio provinciale dell'Economia, delle Federazioni provinciali fasciste dell'industria, del commercio e dell'unione sindacati e ai direttori delle principali banche cittadine. S. E. Rossoni si è vivamente interessato a tutti i lavori di trasformazione, eseguiti e in corso di esecuzione, compiacendosi per lo sviluppo dato alle importanti opere di bonifica.

Indi accompagnato dalle stesse autorità si è recato a visitare i moderni impianti di un canapificio di Casalecchio, dove erano ad attendere il Sottosegretario alla Presidenza il Prefetto di Bologna e altre autorità. Dopo una rapida visita allo stabilimento, S. E. Rossoni ha rivolto un cordiale saluto alle maestranze, alle quali ha succintamente illustrato, con felice improvvisazione, la politica sociale ed economica del Regime. S. E. Rossoni è stato salutato da un triplice *alalà* al Duce.

Poscia il comm. Romeo Melloni ha consegnato a S. E. Rossoni, per le Opere Assistenziali del Regime, la somma di 10 mila lire che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha trasmesso al Prefetto per le Opere Assistenziali di Bologna e provincia. Il Sottosegretario alla Presidenza si è recato quindi a visitare i magazzini centrali e alcuni altri stabilimenti industriali dei dintorni di Bologna.

La nomina di nuovi membri

del Consiglio delle Corporazioni

Roma, 14 notte.

Con decreti pubblicati stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono nominati membri del Consiglio nazionale delle Corporazioni il dott. Piero Pirelli, l'ing. dott. Gino Solesin, S. E. l'onorevole prof. ing. Umberto Puppini, l'onorevole Antonio Stefano Benni, l'avv. Alfonso Virdia, il comm. Amilcare De Ambris, il comm. Augusto Venturi, l'onorevole dott. Livio Gaetani D'Aragona, il dott. Gioacchino Dalbari, il dott. Francesco Ferri, il prof. Alessandro Brizi, S. E. l'onorevole prof. Agee Arcangeli.

I DEBITI

L'Italia non eseguirà

il versamento del 15 giugno

Roma, 14 notte.

In occasione della scadenza della rata del 15 giugno il Governo italiano ha informato il Governo degli Stati Uniti d'America, a mezzo del R. Ambasciatore d'Italia a Washington, che con i pagamenti dimostrativi effettuati il 15 giugno e il 15 dicembre 1933 esso ha mostrato la sua buona volontà e al tempo stesso i limiti che questa incontra nella situazione di fatto.

Tale situazione non è migliorata da allora nè nel campo economico nè nel campo finanziario. Le barriere e gli impedimenti agli scambi, fonte prima di possibilità di trasferimenti internazionali, sono cresciute sempre più. D'altra parte non è affatto da prevedere che possano venire ripresi quegli incassi da parte dell'Italia a titolo di riparazione che nel 1925 servirono di base per stabilire la capacità italiana di accantonare e trasferire le somme previste dall'accordo del 14 novembre 1925. Il Governo italiano è stato ed è sempre animato dal proposito di riconoscere il proprio debito verso gli Stati Uniti, in attesa di una sistemazione finale, ed era pronto a riaffermare tale suo proposito con un nuovo pagamento dimostrativo, ma il Governo italiano è informato che, a termine della recente legge Johnson, sono considerati inadempienti gli Stati che, a partire dal 15 giugno, non effettueranno il pagamento integrale della rata in scadenza.

In queste circostanze il Governo italiano deve rinunciare ad eseguire il pagamento suddetto, mentre d'altro canto, per le ragioni suesposte, il pagamento e il trasferimento integrale della rata in scadenza non possono essere effettuati.

Il Governo italiano ritiene che quando la questione potrà essere riesaminata dai due Governi, sulla base delle condizioni attuali di fatto, sarà possibile raggiungere una soddisfacente soluzione del problema.

(Stefani).

Le ultime vicende del problema dei debiti, ampiamente illustrate su queste colonne, rendono perfettamente comprensibile ai nostri lettori il significato di questa decisione italiana. E' la sola decisione che poteva essere adottata dopo l'annunzio ufficiale che il Governo americano avrebbe dichiarato insolventi anche quegli Stati che avessero effettuato pagamenti parziali. Pensare che un tale irrigidimento americano potesse avere un qualsiasi effetto positivo, sarebbe stata illusione perchè tutti sanno che l'Europa non può pagare, e che in ogni caso un ingente trasferimento d'oro dall'Europa in America, in un momento come l'attuale, non farebbe che peggiorare le già precarie condizioni dell'economia generale.

Il disagio di cui soffrono gli Stati Uniti ha le sue radici nella crisi mondiale dei traffici commerciali. Ma trasferimenti di denaro senza contropartita non possono che accentuare quella crisi e quindi risolversi in danno degli stessi creditori.

L'Italia in parecchie occasioni aveva dimostrato la sua buona volontà di arrivare a un'equa e conveniente sistemazione dei debiti di guerra. Pure avendo propugnato come la sola soluzione possibile la soluzione del « colpo di spugna », Mussolini non aveva mai voluto ricorrere a una decisione unilaterale su una materia in cui erano comunque in giuoco degli impegni internazionali.

Ma ora è stato il Governo americano a precipitare con le sue pretese impossibili l'avvento della soluzione fatale. La tragica contabilità della guerra non può intervenire a complicare in un momento così delicato della vita mondiale, le difficoltà già così serie in cui si dibattono i popoli.

Sem Benelli non riesce a disfarsi

del suo castello di Zoagli

Il secondo incanto è andato deserto

Genova, 14 notte.

Sono ormai note le vicende giudiziarie culminate nella richiesta di vendita all'asta del castello di Sem Benelli, costruito sulla scogliera di Zoagli, perchè se ne debba ancora parlare a lungo.

Oggi ha avuto luogo l'udienza per il secondo incanto. Il presidente, aperta l'udienza, ha comunicato che l'asta era aperta sul prezzo di lire 633.379; l'ufficiale giudiziario ha acceso la tradizionale candela, facendo la non meno solita chiama, ma la candela si è spenta senza che alcuno si fosse presentato e l'incanto è andato così deserto. Questo esito era da attendersi, in quanto nessuno si era presentato in cancelleria, prima dell'apertura dell'udienza, a fare, secondo legge, il relativo deposito. L'avv. Filippi, a nome dell'avv. Rolandi Ricci, che tutela gli interessi del Monte di Pietà, ha allora prodotto istanza perchè venga fissato altro incanto, con un ulteriore ribasso di altri 5/10 sul prezzo di perizia, vale a dire al prezzo di lire 181.304. Il Tribunale ha accolto la domanda rinviando l'udienza al 5 del prossimo settembre.

Marito e moglie derubati

mentre dormivano nella stalla

Cuneo, 14 notte.

Mentre il contadino Sebastiano Bodino fu Sebastiano, di anni 55, nato a Vernante e residente in cascina «Argenterea» in frazione S. Rocco Castagnaretta di Cuneo, trovavasi immerso nel sonno con sua moglie, nella stalla, da ignoti, che vi sono penetrati dentro, è stato derubato di 750 lire che teneva nel portafoglio in una tasca del panciotto. Alla moglie sono state rubate 22 lire che erano nel portamonete in una tasca della gonna.

Lo strano è che per maggiore sicurezza, data la stagione, essendo aperta la porta della stalla, i due coniugi tenevano il panciotto e la gonna sotto i rispettivi cuscini. Dormivano entrambi tanto sodo che di nulla si sono accorti fino al mattino quando si sono svegliati per alzarsi.

DA VOCHERA.

L'agricoltore Angelo Trozzelli, di 67 anni, mentre era intento a scaricare del fieno nella propria cascina di Cava Manara, per un cobbalto è caduto al suolo battendo violentemente una colonna. E' stato ricoverato all'ospedale con pronosti riservati per la frattura della colonna vertebrale.

CRONACA

Una tradizionale festa campestre

La « ciliegiata » di Pecetto

alla presenza delle Autorità

Pecetto ha vissuto ieri sera il suo annuale quarto d'ora di celebrità. Le rosse e nere ciliegie, gloria e vanto dell'ameno borgo (che vorremmo poter considerare natio, ma che non è certamente selvaggio) borgo amato e persino cantato dai più dolci poeti della nostra collina, hanno attratto sul posto una folla inconsueta e sceltissima: la folla elegante delle grandi manifestazioni torinesi. Aveva luogo — come i vecchi torinesi già sanno — la tradizionale festa delle ciliegie.

In una cornice di schietto strapaese, la tradizionale festa delle ciliegie, ideata, istituita ed amorosamente curata da quell'eterno innamorato del bello che fu Mario Mogna, ex-sindaco di Pecetto, nonchè squisito poeta popolaresco ed anche un po' musicista; festa che vuol essere non solo un meritato riconoscimento dell'opera che i produttori del luogo svolgono per la valorizzazione dei nostri prodotti agricoli, ma anche un efficace mezzo per divulgare fra i torinesi la conoscenza della loro collina che il Podestà di Torino, sen. Thaon di Revel, si studia di valorizzare con ogni mezzo, si è svolta anche quest'anno con molto brio e lusinghiero successo.

Erano presenti alla manifestazione S. E. il gen. Spiller ed il Segretario Federale, comm. Piero Gazzotti, entrambi accompagnati dalle consorti. S. E. il Prefetto di Torino era rappresentato dal Podestà di Pecetto, Duilio Trivulzi, che nella organizzazione della gara era efficacemente coadiuvato dal Segretario del Fascio, dott. cav. Bosio. Erano presenti le LL. EE. Casoli e Crosta-Curti e molte altre personalità.

La gara era duplice: una per la migliore produzione, l'altra per la migliore presentazione. La giuria per la gara di produzione era composta di tecnici, quella per la gara di presentazione di artisti quali Rubino, Grosso Golia, Vellan.

Hanno avuto il premio per le migliori ciliegie i seguenti frutticultori: 1. Basilio Tabasso e Bartolomeo Rosso; 2. Emilio Gaude; 3. Vittorio Rosso; 4. Giuseppe Bosso; 5. Sabino Pavesio; 6. Fratelli Comario; 7. Petronilla Bertola; 8. Felice Aiassa; 9. Gabriele Pavesio.

Sono stati premiati quali presentatori dei più artistici cestelli: 1. Luigi Paisio; 2. Riccardo Gaude; 3. prof. Giuseppe Gonella; 4. Emilio Manfrone; 5. Flavio Bosso; 6. Anna Lanza; 7. Palmira Lanza; 8. Angelo Mirante; 9. Giuseppe Bosso; 10. Gabriele Pavesio. Oltre a quelli del Comitato, sono stati distribuiti vari premi del Rotary.

Dopo la premiazione, l'on. Bonino, che era fra i più attivi promotori della caratteristica sagra, ha signorilmente ricevuto gli ospiti nella sua splendida villa, ove ha avuto luogo anche un pranzo rotariano, cui hanno preso parte tutte le autorità intervenute. Alle frutta, il presidente del Rotary di Torino, avv. Voli, ha rivolto un saluto ai presenti, mettendo in rilievo il significato della sagra, intesa a valorizzare un frutto squisitamente nostrano e largamente apprezzato anche all'estero. Alla fine del pranzo, graziose fanciulle di Pecetto, nei loro tradizionali costumi, hanno offerto ai convitati ceste di gloriosi grafftoni, di brune tentatrici ciliegie, di bellissime marasche e di amarene color del rubino. Un coro di bimbi ha cantato, applauditissimo, una vecchia canzone pecettese su versi del compianto Mogna.

SPORT

Il G. P. automobilistico di Barcellona

Ottimi tempi di Varzi e Chiron

nelle prove di allenamento

Barcellona, 14 notte.

Oltre cinque mila persone sono accorse oggi sul circuito di Montjuich per assistere alla prima giornata di allenamento del Gran Premio Penya Rhin ». Tutti i corridori giunti a Barcellona, tra i quali si trovano i rappresentanti della scuderia Ferrari Nuvolari, si sono recati sul circuito e, ad eccezione del mantovano la cui macchina non era ancora pronta, hanno compiuto alcuni giri, dedicati allo studio del percorso.

Fra i tempi ottenuti oggi debbono essere segnalati quelli di Varzi, che ha girato in 2'11" e di Chiron e Lehoux, che nel loro giro più rapido hanno impiegato 2'13", tutti tempi che battono i records precedenti.

Ecco l'elenco dei partecipanti alla corsa che si svolgerà sulla distanza di 270 km.: Lehoux (Alfa Romeo), Hamilton (Maserati), Zanelli (Alfa Romeo), Nuvolari (Maserati), Palacios (Maserati), Chiron (Alfa Romeo), De Paolo (Maserati), Varzi (Alfa Romeo), Tort (Nacional Pescara), Brunet (Bugatti), Falchetto (Maserati), De Morawitza (Bugatti), Villapadierna (Maserati), Delmo (Bugatti).

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 14. — Lo sviluppo della vertenza metallurgica, la crisi finanziaria della Germania e la debolezza del mercato dei grani di Chicago hanno avuto una ripercussione sfavorevole sulla Borsa di Wall Street. Gli operatori si sono ben guardati dall'impegnarsi in nuovi affari e la tendenza manifestatasi alla fine della giornata è stata verso il ribasso. Le quotazioni sono continuate con perdite fino a 3 punti. Il numero delle azioni contrattate è stato di 650 mila. — (Ultima).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		94 1/4
Lav. Pubb. 7% 1947	92 5/8	93 —
Id. id. 1937	96 1/4	97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	83 1/4	84 —
Id. Roma id. id.	84 1/4	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	99 3/8
Sip 5,50 %	— —	75 —
AZIONI	**13**	**14**
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	97 —	98 —
American Rad. Stand. S	13 1/4	14 1/4
American Tel. Tel.	110 1/4	113 1/2
Consolidated Gas	33 —	33 5/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	98 3/8	99 1/4
General Electric	30 3/4	30 1/2
Intern. Harvester Co	33 —	32 —
Johns Manville Corp	32 —	31 1/2
General Motors	32 1/2	31 7/8
Kennecott Copper	22 1/2	21 7/8 ex
Montgomery Ward	29 1/4	27 3/4
National Biscuit	37 —	35 3/4 ex
New York Central Ry	30 7/8	29 7/8
North American Co.	18 —	17 5/8
Procter Gamble Comp	35 —	34 —
Radio Corporation	7 1/2	7 3/8
Standard Brands Inc.	20 3/8	19 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	46 1/4	46 —
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	33 3/4
United Corporation	5 1/2	5 1/2
United States Steel	42 1/8	40 7/8
Union Carbide Co	42 1/4	41 3/4

CAMBI

Roma	6 0150	Vienna	18 65
Londra	5 0012	Praga	417 —
Berlino	3 0[illegible]	Budapest	29 80
Madrid	13 [illegible]	Bucarest	101 14
Amsterdam	17 [illegible]	Belgrado	259 —
Parigi	6 61	Atene	94 34
Bruxelles	27 40	B. Aires e.	33 67
Berna	32 [illegible]	Rio Janeiro	8 52
Stoccolma	29 [illegible]	Londra 60 g.	5 0425
Oslo	25 37	Id. banchieri b.	5 0413
Copenaghen	22 [illegible]	Montreal	5 0112

Le quotazioni cereali

PADOVA, 14. — Borsa Merci. — Frumento fino 82-83; buono mercantile 79-80; mercantile 77-78; granone ciallonino 62-63; nostrano 59-61; bianco 57-60; avena nazion